

Conferenza della Fondazione Montedison sulla net economy

Web, gli affari navigano

Internet apre nuovi mercati alle piccole imprese

RUBEN RAZZANTE

La net economy, oltre che una frontiera di conoscenza, rappresenta un volano incredibile di sviluppo delle aree distrettuali e delle piccole e medie imprese. Potrà sembrare un paradosso, ma la globalità, anziché inghiottire o cancellare le realtà locali, le valorizza, mette loro le ali, consente loro di esprimere e dispiegare tutte le potenzialità. I rischi di omologazione legati a Internet esistono e non sono secondari, ma l'avanzata impetuosa di ciò che per definizione è globale, immediatamente fruibile e illimitatamente espandibile, offrirà un "assist" vincente a tutte le microrealità economico-finanziarie e imprenditoriali presenti nel nostro Paese. Questo il messaggio fondamentale che emerge da un convegno promosso nei giorni scorsi a Milano dalla Fondazione Montedison e dedicato al tema: «Net economy. Una nuova sfida per distretti e Pmi».

Ai lavori hanno preso parte imprenditori, politici, docenti universitari, giornalisti economici e protagonisti della net economy, che hanno tentato di dare una risposta al seguente interrogativo: le nuove tecnologie della comunicazione e informazione, nonché la globalizzazione crescente del sistema economico rappresentano un'opportunità di crescita e innovazione per i settori del "made in Italy" o costituiscono invece una minaccia in cui il "globale" schiaccierà il "locale", l'omologazione cancellerà le specificità? L'amministratore delegato della Montedison, Enrico Bondi, che è anche presidente della Fondazione Montedison, non ha dubbi: «Credo che i distretti e le piccole e medie imprese, che dalla metà degli anni '60 hanno rappresentato la parte più dinamica e vitale del nostro Paese,

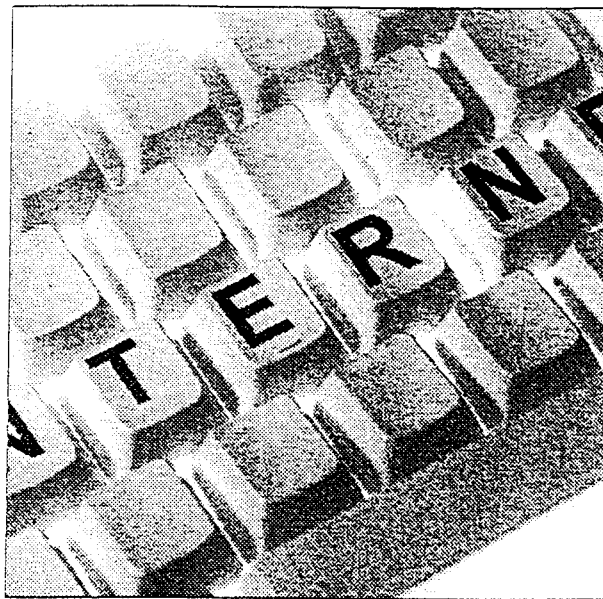
troveranno nella net economy un mezzo per accrescere le loro potenzialità». Va dunque sfatato il luogo comune secondo cui i distretti italiani, fondandosi per massima parte su attività manifatturiere tradizionali, sarebbero luoghi impermeabili all'innovazione. «Riteniamo che i distretti italiani - ha aggiunto

stionali ricorrendo alle forme di outsourcing che la diffusione dei servizi di "application service provider" renderà possibile». Ma la net economy non è solo un veicolo di consolidamento e valorizzazione dell'esistente; al contrario, essa può aprire nuovi scenari di sviluppo, suscettibili di ricadute positive per le realtà lo-

cazione diretta di alcuni insigni protagonisti, hanno messo in luce gli ostacoli che la diffusione della net economy incontra, a causa della carenza cronica e crescente di risorse umane. Project manager di e-commerce, marketing manager, web designer sono solo alcune delle nuove figure professionali create dalle net economy e che in molti contesti sono difficili da reperire.

«Con Internet - ha spiegato Bondi - assistiamo a una nuova rivoluzione tecnologica che consente all'individuo e all'impresa nuove modalità di apprendimento, informazione, organizzazione, contatto. Chi non saprà adattarsi a questa evoluzione tecnologica fatalmente perderà terreno: l'individuo nell'apprendimento scolastico, nel mondo del lavoro, nella gestione dei propri consumi e dei propri risparmi; l'impresa nel gestire la propria organizzazione interna, la propria produzione, i propri acquisti e le proprie vendite. Tuttavia, le imprese italiane, hanno dimostrato una straordinaria attitudine a produrre innovazione, spesso applicando in modo rivoluzionario, con ingegno e fantasia, le scoperte di base di altri. Basti pensare all'impiego di fibre tecnologiche e di materiali avanzati sviluppati nell'abbigliamento o all'applicazione della più sofisticata elettronica in macchine specializzate in cui i distretti italiani sono leader mondiali.

Dunque ci sono tutte le premesse affinché le piccole e medie imprese possano dimostrarsi protagoniste di un "capitalismo delle reti". Internet ha annullato le distanze e si sposa armoniosamente con un concetto di mobilità. La net economy ha abbattuto le barriere di accesso ai mercati, dando un vantaggio competitivo alle imprese flessibili e rapide nei processi decisionali.



La rete globale può essere un modo per accrescere la competitività dei sistemi locali

Bondi - benché depositari di tradizioni artigianali poi valorizzate in chiave industriale e di know how locali custoditi gelosamente, non siano luoghi di conservazione, incapaci di aprirsi alle nuove sfide, come quella della net economy. La net economy può essere un modo per accrescere la competitività dei sistemi locali. Le piccole e medie imprese possono individuare nuove forme di organizzazione e di cooperazione, possono rifocalizzare le loro attività, ridurre i propri costi ge-

cali. Si pensi al diffondersi di attività legate alla creazione di siti web per le imprese, alla nascita di portali verticali di distretto o di settori specializzati. Trattandosi, peraltro, nel caso delle attività dei servizi legati alla net economy, di attività a bassa domanda di capitale, esse possono attrarre i giovani per dare vita a nuove iniziative imprenditoriali anche nel sud Italia, specie nelle aree locali più dinamiche. I lavori del convegno della fondazione Montedison, attraverso anche l'espe-